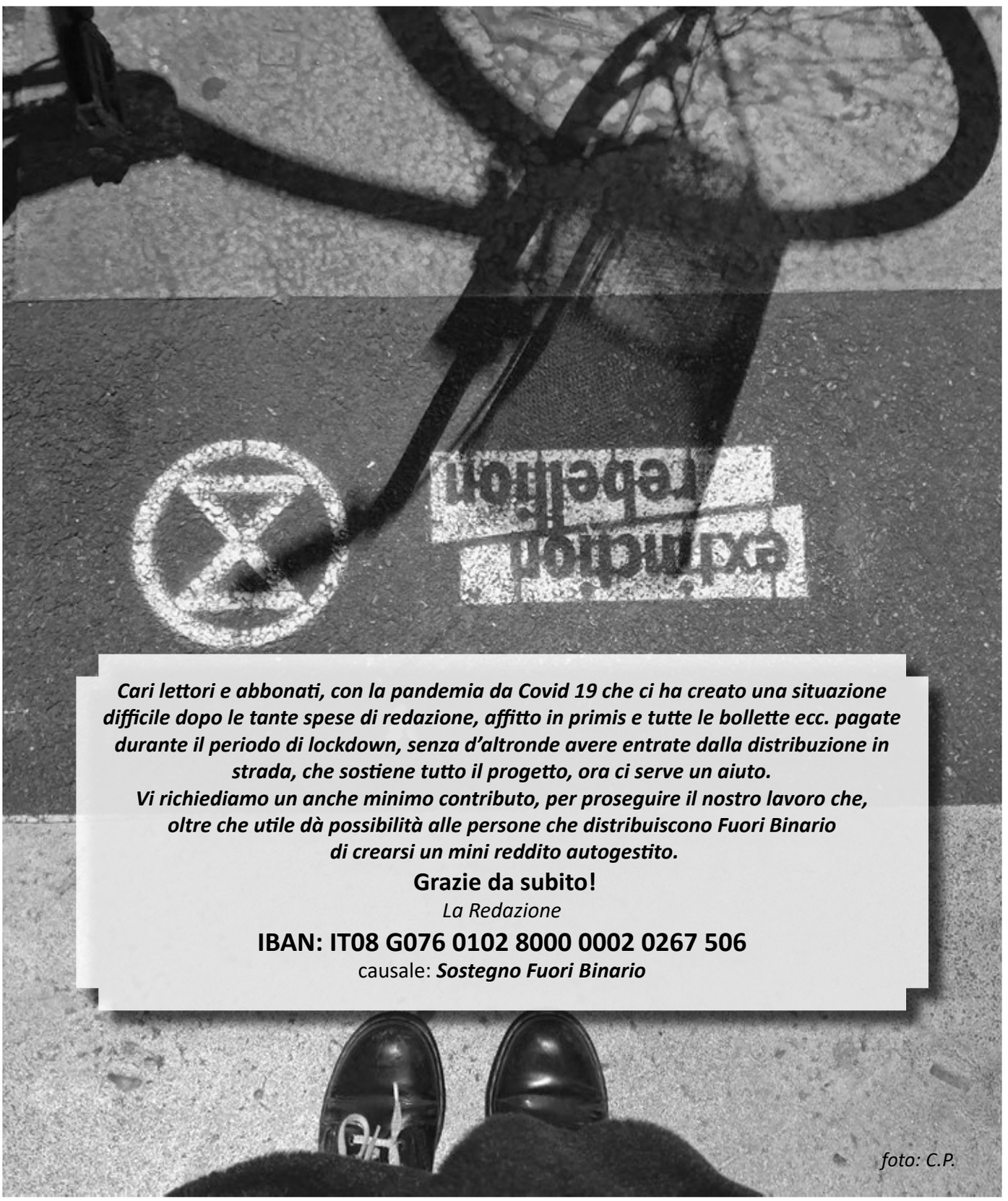
fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

FUORI BINARIO, Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprieta': Associazione Periferie al centro ODV iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995

LA BACHECA



Cari lettori e abbonati, con la pandemia da Covid 19 che ci ha creato una situazione difficile dopo le tante spese di redazione, affitto in primis e tutte le bollette ecc. pagate durante il periodo di lockdown, senza d'altronde avere entrate dalla distribuzione in strada, che sostiene tutto il progetto, ora ci serve un aiuto.
Vi richiediamo un anche minimo contributo, per proseguire il nostro lavoro che, oltre che utile dà possibilità alle persone che distribuiscono Fuori Binario di crearsi un mini reddito autogestito.

Grazie da subito!

La Redazione

IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

causale: ***Sostegno Fuori Binario***

foto: C.P.

La pandemia in Toscana: parla un medico di base



Il territorio dovrebbe essere il primo indispensabile presidio per fronteggiare una pandemia, ed il medico di medicina generale dovrebbe essere il cardine. Questo lo dicono tutti, ma in realtà a che punto siamo di fronte a questa seconda ondata?
Lo abbiamo chiesto proprio ad un medico di medicina generale che opera nella Asl 10, che per ovvie ragioni preferisce mantenere l'anonimato. Il quadro che viene fuori è abbastanza disarmante: la situazione organizzativa non è molto migliorata, l'Ufficio di Igiene e malattie Infettive è un'araba fenice, la medicina territoriale è satura, data la carenza di operatori sanitari, i medici di base, dotati di scarsi presidi sanitari, lavorano da soli, come i colleghi delle USCA, e sono a rischio di burnout.

-Di fronte a questa prevista seconda ondata di Covid-19, a che punto sono le tutele sanitarie per voi medici di medicina generale che operate nel territorio?

Le tutele per i medici che operano sul territorio sono esigue rispetto a questa nuova ondata epidemica: la protezione con DPI (dispositivi di protezione individuale), consta di pochi presidi anche in vista delle previste vaccinazioni antinfluenzali, che ne richiederebbero di più rispetto alla normale gestione ambulatoriale, considerato anche che attualmente i cittadini/pazienti sembrano aver dimenticato le regole fondamentali dei comportamenti virtuosi che in realtà sono perdurati solo fino al mese di maggio…

-Più di 180 sono i colleghi deceduti per aver contratto Covid-19; si stima che circa 12mila medici e infermieri si siano ammalati di Covid 19 dall'inzio della pandemia nella sola Lombardia ed in Toscana?

Nel mio territorio attualmente è esploso un contagio senza precedenti legato ad una lunga gita in pulmann, che mi riferiscono sia avvenuta con scarse protezioni e che si è resa responsabile della propagazione virale anche presso una RSA della zona che ha portato a contagi diffusi e ad alcuni decessi fra gli ospiti della struttura, per non parlare di cluster all'interno di vari centri di accoglienza migranti… Per noi medici di medicina generale l'impegno quotidiano è fortemente stressante, la gestione difficile perché siamo diventati a tutti gli effetti guardiani non tanto della salute quanto dei comportamenti nostri ed altrui, percorso faticoso da gestire e con scarsi risultati ottenibili.

-Il medico di medicina generale spesso è costretto ad operare in solitudine, e senza collegamento con l'ospedale di zona, è ancora così? Forte è il rischio di ansia e di depressione.

L'esasperazione post lockdown, il disagio economico, la rimozione del vissuto traumatico recente ed altri fattori fanno sì che i comportamenti della maggior parte dei pazienti che affluiscono nei nostri studi siano oltremodo discutibili e questo ci impegna in un ruolo per noi improprio ossia quello del controllo e molto meno quello della cura; senza contare inoltre **che siamo gli unici attori presenti sulla scena territoriale: gli specialisti sono pressoché introvabili,** i centri diabetologici visitano in streaming, i piani terapeutici di farmaci importanti sono demandati ormai irrevocabilmente a noi che sì ci sentiamo davvero soli senza possibilità di confronto con Ospedali, ormai al limite della loro capacità ricettiva;

Grosso nodo da sciogliere almeno nel territorio fiorentino **è la totale assenza delle segnalazioni di notifiche da parte dell'Ufficio di Igiene e malattie Infettive e l'impossibilità di contattarlo**: i cittadini solo con la ricetta DEMA che solo noi possiamo assicurare devono prenotare online all'unico sito possibile *Prenota tampone*, perché i vari numeri a suo tempo comunicatici sono pressoché inesistenti: mi riferisco ai vari numeri verdi 800, oppure ai 545454 …Quando i cittadini riescono a parlare con un operatore viene loro risposto di rivolgersi al proprio medico curante!!! **Quindi sì, io ed i miei colleghi ci sentiamo soli** con un gran carico di responsabilità sulle nostre spalle, non solo a rischio di burn out (io comincio a lamentare insonnia, tristezza, senso di inadeguatezza, palpitazioni al pensiero di tornare al lavoro il lunedì e con me colleghi e anche i farmacisti infermieri dei distretti, collaboratori di studio…) ma anche e soprattutto la sempre più

pericolosa tendenza a trascurare per mancanza di tempo la visita medica, spesso sostituita dalla telefonata; d'altronde le giornate sono fatte di dodici ore per tutti mentre le malattie non conoscono orari e **la medicina territoriale è ormai satura.**

-Le disposizioni dell'ASL sono tempestive, chiare? Ti aiutano a svolgere il tuo lavoro?

Le disposizioni delle ASL ci giungono spesso, ma altrettanto **spesso in contraddizione** con quelle precedenti, **i numeri di riferimento risultano irraggiungibili** (gli operatori evidentemente sono in affanno) e spesso le nostre riunioni di AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) servono per chiarire dubbi interpretativi di comportamento…. e dunque mancanza di chiarezza palese.

-Rispetto alla prima ondata ti sembra che la situazione organizzativa sia migliorata? Quali sono le eventuali pecche? Dove c'è da intervenire per migliorare?

Viene da dire che **la situazione organizzativa non è migliorata**: pensiamo di conoscere ciò che ci ha investito da febbraio in qua, ma non sappiamo intervenire perché le risorse umane e finanziarie mancano, perché i politici non hanno capacità di previsione a lungo termine, perché prevale l'interesse ai sondaggi della propria popolarità rispetto al senso di responsabilità nei confronti della salute di tutti e soprattutto dei più fragili, dei non abbienti, degli emarginati….

-E le USCA in Toscana? Sono state fatte assunzioni?

I colleghi delle USCA sono soli come noi, solamente per due giorni a settimana godono dell'aiutodi un unico infermiere e devono sobbarcarsi il gravoso compito dell'assistenza domiciliare dei pazienti sintomatici positivi in territori molto vasti..Mi risulta che le assunzioni nelle USCA siano
ancora temporanee, cioè a termine

-C'è anche il problema delle cause legali contro i camici bianchi, che sembrano in aumento, ti risulta?

Non sono a conoscenza di aumento di cause legali contro i camici bianchi ma sono certa che non passerà molto tempo che i cosiddetti "eroi "della prima ondata pandemica diventeranno comodi capri espiatori per le decisioni ottuse ed arroganti di molti politici insensibili anche ai (fin troppi e talora discordanti) pareri dei Comitati scientifici. Mi chiedo perché da maggio ad oggi non siano stati assunti quei medici, gli infermieri, i collaboratori del cosiddetto Contat tracing per prevenire la diffusione del virus e non per corrergli dietro come invece sta avvenendo, così come era stato affermato!

-Dove è che si dovrebbe intervenire secondo te?

Assumendo personale ,formando ed aggiornando ,sostenendo chi già lavora in sanità ,con mezzi, collaboratori, sostegno anche economico, assunzioni di infermieri sul territorio, dove i medici di famiglia hanno realmente il polso della situazione, conoscono i pazienti e i loro bisogni più di chiunque altro e contemporaneamente andando ad aumentare i posti ospedalieri e delle terapie intensive per assicurare anche in corso di epidemie la possibilità della cura internistica, quella oncologica etc.

Gian Luca Garetti
perUnaltracittà |https://www.perunaltracitta.org/2020/10/30/la-pandemia-in-toscana-parla-un-medico-di-base/



CIAO RAFFA





LE FOGLIE MAI MORTE

É AUTUNNO!
CON I SUOI COLORI
TORNIAMO AD ESSERE E RINNOVARCI.
É QUÌ
IL NOSTRO AMORE
IL NOSTRO TEMPO
NOI SIAMO NOI
E LA NOSTRA VITA..... COME FOGLIE
CHE SI DONANO AL TEMPO.

Roberto Pelozzi



Raffaele Vasaturo, nostro amico, collaboratore e redattore, ci ha lasciati dopo che una patologia fisica lo aveva aggravato fino al punto di non riuscire più a camminare. Si è spento la mattina del 30 Ottobre 2020 per un emorragia seguita da arresto cardiaco. Da sempre impegnato contro l'ingiustizia e l'indifferenza che accompagnano questo precario vivere di chi nel suo vorrebbe un mondo più fraterno e migliore in una società equa e libertaria.

Vogliamo ricordarlo da dove abitava proponendovi l'ultimo articolo da lui scritto.

NÉ COLLEGI NÉ GALERE

L'Albergo Popolare è la più antica struttura di accoglienza della città di Firenze. E' proprietà del comune, ma la gestione è affidata da alcuni decenni alla cooperativa G. Di Vittorio.

Le origini del complesso di via Della Chiesa, nel cuore del quartiere di S.Frediano, risalgono al primo cinquecento, all'epoca era il convento dell'attigua chiesa Del Carmine.

A partire da Firenze capitale e a seguito della progressiva diminuzione di monaci, è stato utilizzato come "dormitorio pubblico".

La caratteristica dell'Albergo Popolare è essenzialmente quella di regolare o tamponare le più difficili situazioni di disagio sociale o di emergenza individuali.

Qui si incrociano le storie più marginali del tessuto urbano, dai senza tetto, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, agli ex carcerati.

A partire dai primi anni novanta pur mantenendo in parte la propria forma di Albergo Popolare, ha introdotto livelli di accoglienza più stabili, permettendo ad alcuni ospiti di lunga accoglienza di poter rimanere in struttura durante la giornata o di uscire ed entrare liberamente.

Tuttavia negli ultimi anni, a seguito del progressivo arrivo di profughi e migranti, si è allargato ad un centro di accoglienza per stranieri.

Ad esempio attualmente vi è ospitato un gruppo di somali provenienti da occupazioni sgomberate quali: via Slataper, via Spaventa, via Luca Giordano ecc..

Difficile capire perché in una città che ha tantissimi spazi pubblici dismessi (scuole, caserme, immobili ed altro) questi gruppi di migranti non abbiano avuto possibilità di usufruirne e siano stati appoggiati in ultimis all'Albergo Popolare, badate bene, per brevi periodi.

Lontanissimi da visioni politiche ed ideologiche razziste ed escludenti, come la nostra storia di giornale dimostra, richiamiamo la politica locale a sviluppare strategie che non favoriscano guerre tra poveri, ma che pongano modelli non solo di integrazione sociale o economica mettendo al centro l'individuo come diceva a forte voce dal suo scranno più alto il sindaco Giorgio La Pira:

" O noi amiamo i poveri, gli ultimi, gli scartati, i profughi, i migranti o, non siamo capaci di amare"

Da alcuni mesi, in conseguenza alle nuove gare d'appalto per la gestione dell'Albergo Popolare e altre strutture d'accoglienza, le condizioni per l'igiene sono progressivamente peggiorate, la guerra intestina tra cooperative per gli appalti, ha portato le stesse a fare offerte al ribasso.

Questo non può che comportare una evidente dequalificazione dei servizi perché questo ribasso facilita una riduzione significativa del personale impiegato.

L'attuale situazione igienica dell'Albergo Popolare è assolutamente precaria. Nuove disposizioni hanno sancito che dove prima agivano gli operatori (le stanze) non viene più eseguito il servizio, questo sarà fatto solo negli spazi comuni, cucina, mensa, sala tv, corridoi, e spesso nemmeno in questi.

Sia ben chiaro che non si addebita ai lavoratori la responsabilità di questa situazione, d'altra parte i primi ad essere colpiti sono proprio loro che si sono visti ridurre le ore lavorative con conseguente riduzione di stipendio.

Anche per gli ospiti dell'accoglienza lunga è stato comunicato che in futuro dovranno provvedere da se stessi alla pulizia delle stanze assegnate. Motivazione per questo sarebbe quella di favorire un
percorso di autonomia personale.

Come questi ospiti, perlopiù anziani, invalidi con patologie serie e gravi possano raggiungere questa autonomia, non è stato assolutamente spiegato.

Dulcis in fundo, è stata attivato un drastico cambiamento alla concessione di permessi per potersi assentare dalla struttura per 10, 15, 20 giorni o addirittura per una notte, a seguito di bisogni familiari ecc.

Ci vorrà da qui in poi una deroga speciale che sarà concessa solo dopo richiesta alla propria ass. sociale, la quale dovrà poi contattare gli uffici comunali per il nullaosta.

Noi, da parte nostra invitiamo il comune di Firenze a ripensare i metodi dell'attuale situazione e porre rimedio alle discriminazioni verso chi già vive di precarietà.

Riteniamo che le strutture non debbano trasformarsi né in collegi né tantomeno in galere.

Settembre 2018
Raffaele Vasaturo

Hasan

Hasan Atiya Al Nassar, (Dhi Qar, 10 febbraio 1954 – Firenze, 25 dicembre 2017), è stato un poeta iracheno. Nel 1979 è stato costretto a fuggire dall'Iraq, in quanto oppositore al regime di Saddam Hussein. Ha vissuto molti anni in Italia, ed in particolare a Firenze, dove ha ottenuto lo status di rifugiato politico. Tematica fondamentale della sua poetica è il dolore dell'esilio, l'anelito di una terra lontana, ma anche la presa di coscienza della fragilità dell'uomo di fronte al mondo circostante, in una condizione d'esilio che va oltre quella puramente geografica. Nel 2016 sue poesie inedite sono state pubblicate in apertura della prima antologia di "Affluenti. Nuova poesia fiorentina". E la sua ultima raccolta, "Il labirinto" è stata pubblicata in nuova edizione, riveduta e ampliata (con inediti postumi), sempre da Edizioni Ensemble nel 2018. In questa poesia, pubblicata in occasione del terzo anniversario della scomparsa, i ricordi dell'autore si mischiano a versi, immagini e suggestioni delle poesie dello stesso Hasan Atiya Al Nassar.

provo a guardare questa città con i tuoi occhi
nell'esilio dei sensi,
alleati nella guerra
dei giorni accatastati

fra i passi dimenticati
la danza dentro il labirinto dei ricordi.

ti conobbi ad un vinaio di via Panicale,
Piazza del Mercato Centrale
ti ricordava forse
i bazar della città di
Nassiryia.

dicevano che eri un poeta
e non riuscivi mai a finire una parola,
affogate nei calici di vino
della povertà.

per questo ti credetti,
come i bambini credono ai sogni di cartone;
ai racconti masticati di giovani vecchi
in equilibrio sul crinale della vita.

ricordo quando passeggiammo
ubriachi di notte sotto casa di Dante,
mi ci portasti senza dire dove andavi
amico nella via
che i nostri desideri colpiscono.

tornavamo da S. Pierino,
quell'arco sotto al quale
litigavi ogni giorno con un debito diverso

solo Noè ormai ti apriva le porte –
forse il suo vino constava un po' di meno
dei saluti di Akira e dell'Eby's bar.

lì nelle sere d'estate leggevi Montale
chiedendo quel verso cosa volesse dire,
le poesie antologiche sulla migrazione
aperte alla pagina dell'amico Gëzim.

la panchina sul lato esposto alla piazza
della pizzicheria di Antonio Porrati
era diventata un piccolo salotto d'incontro
per memorie naufragate nell'esilio.

tutti dicevano di averti visto lì l'ultima volta
bere, scrivere, ascoltare nel vuoto –
le ragazze sembravano portare tue poesie
nei ventri inanellati di farfalle.

venivano a renderti omaggio
i doni del caos –
amici, conoscenti, profeti
compagni di lavoro per un anno
bevute per un giorno,

tu stesso dei pirati
eri detto il profeta.

a quello stupore fra ricordi e promesse
libri rilegati dal vento offrivi in sacrificio,
ti era ufficio stampa in via dell'Ariento
la Casa del Vino.

l'enoteca di Borgo la Croce faceva da antipasto
per serate masticate all'Ateneo libertario,
digerite alle Vie Nuove; ammazzate al CPA
alle Lame – a lungo la credemmo casa del magro
Alessio

con uccelli piovuti dal cielo iracheno
sui bicchieri di luglio –

ultima fermata prima del 23
che ti riportava dritto a via di Villamagna.

lì molte nottate dopo
– dove dormivi nel sonno senza stanchezza –
scoprimmo la verità, insieme a molte altre:
era a S. Antonino la taverna in un vicolo.

nell'eco dei tavolini di marmo
sei rimasto nel vetro,

con la carta pallida antica
illuminata dal calice rosso
senza aggiungere altro.

ai tuoi occhi lupeschi
l'intera S. Ambrogio protesta;
non te li tolsero nemmeno gli assistenti sociali
quella notte con noi matti di S. Salvi

quando gridò un'ultima volta il rumore del vento
sulla Firenze che ti ha amato
e la Firenze che ti ha odiato;
che ti ha donato
il sorriso invernale nell'estate –

delta di due fiumi
ti ha gettato nel mare un'altra volta.

Hasan, quante parole inutili
per quello che ci siamo sempre detti
nei respiri che assomigliano al profilo della luna;
di poesia e di poeti non si parla
ma si è.

quante volte hai chiesto aiuto
dentro l'orto del tuo cuore
districandoti fra i roghi della gioia di vivere

partigiano di un bagliore apolide
che ho incontrato negli occhi dei profughi
e dei refrattari.

nella quiete discendente delle spade e dei Sumeri
hanno parlato i martiri di Babilonia;
e ombre di contadini meridionali,
in attesa di un compagno che non vedrò più.

ma in quell'esempio abbiamo urlato tanto,
fra le città stanche che hanno fatto
dimenticare cento anime;
sotto la kufia dei lavoratori a giornata.

finché una palma è cresciuta dentro al sonno
quando la sabbia ci è sembrata lenta
perché è stato tempo di riflusso per il nostro amore –
duro anche nel sogno

in un mattino ricamato
dal volo degli storni.

a purificare
la terra nella terra;
c'era pace senza inizio
degli amici ritrovati

che ancora continuano a cercare di un bosco
per il canto che non ha Paese –
per un Iraq divenuto allegoria
della loro condizione umana.

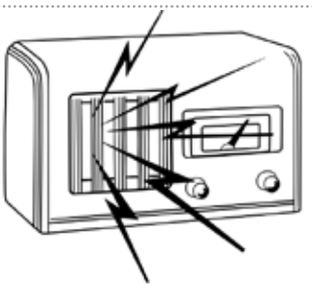
ed è cresciuto nel silenzio
dove le tenebre difendono i tuoi morti
nel tuo sangue,
quell'ultimo battito che ha inciso
sopra al primo filo dell'aurora

una poesia sotto la quale possano distendersi
gli uomini randagi.

Edoardo Olmi



Firenze novembre 2020 -- *foto: C.P.*



RADIO WOMBAT

PALINSESTO SETTIMANALE

LUNEDI'

08.30 - UHURU (REPLICA)
10.00 - L'URLO DEI BALCANI (REPLICA)
11.30 - CANNA E CAMICIA (REPLICA)
14.00 - SESSIONI NOTTURNE (REPLICA)
17.00 - L'ARTE DEL VIZIO (REPLICA)
21.00 - COCCOLI AL SILICIO (DIRETTA)

MARTEDI'

09.00 - LA FUGA DEL GATTO (REPLICA)
11.00 - COCCOLI AL SILICIO (REPLICA)
13.00 - RADIOGIORNALE DELLA CIURMA PIRATA (DIRETTA)
14.00 - STAMPA RASSEGNATA (DIRETTA)
17.30 - CANNA E CAMICIA (REPLICA)
18.45 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (REPLICA)
19.00 - WOKE WOPS (DIRETTA)
21.30 - 8 HERTZ (DIRETTA)
23.00 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (REPLICA)

MERCOLEDI'

08.00 - STAMPA RASSEGNATA (REPLICA)
09.30 - POIUYT (REPLICA)
11.00 - WOKE WOPS (REPLICA)
14.30 - RADIO CONTADO (DIRETTA)
17.30 - BUONGIORNO PALESTINA! (DIRETTA)
21.00 - SESSIONI NOTTURNE (DIRETTA)
22.30 - SLICK CHICK (DIRETTA)

GIOVEDI'

08.00 - RADIO CONTADO (REPLICA)
10.00 - BUONGIORNO PALESTINA (REPLICA)
11.30 - SLICK CHICK (REPLICA)
13.00 - RADIOGIORNALE DELLA CIURMA PIRATA (DIRETTA)
16.00 - LA FUGA DEL GATTO (REPLICA)
18.00 - L'URLO DEI BALCANI (DIRETTA)
19.30 - STAMPA RASSEGNATA (REPLICA)
21.00 - RADIO CARUFA (DIRETTA)

VENERDI'

09.30 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (REPLICA)
10.00 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (REPLICA)
14.30 - L'URLO DEI BALCANI (REPLICA)
16.30 - BUONGIORNO PALESTINA! (REPLICA)
18.00 - CANNA E CAMICIA (DIRETTA)
21.30 - UHURU (DIRETTA)
23.00 - 8HERTZ (REPLICA)

SABATO

09.00 - L'ARTE DEL VIZIO (REPLICA)
11.00 - POIUYT (REPLICA)
13.30 - SESSIONI NOTTURNE (REPLICA)
16.00 - 8 HERTZ (REPLICA)
17.00 - SLICK CHICK (REPLICA)
18.30 - LA FUGA DEL GATTO (DIRETTA)
19.00 - COCCOLI AL SILICIO (DIRETTA)
20.00 - RADIO CONTADO (REPLICA)
22.30 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (DIRETTA)

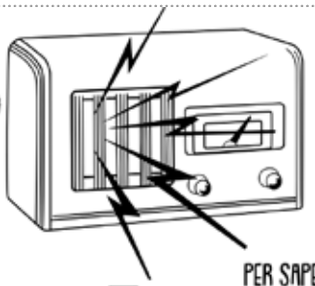
DOMENICA

10.00 - CONTAINER
12.00 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (DIRETTA)
13.00 - COCCOLI AL SILICIO (REPLICA)
14.00 - WOKE WOPS (REPLICA)
15.30 - POIUYT (DIRETTA)
17.00 - DIRETTA SPECIALE PANDEMIA
19.00 - L'ARTE DEL VIZIO (DIRETTA)
22.30 - UHURU (REPLICA)

TUTTI I GIORNI

ALLE 02.00 ALLE 04.00 E ALLE 06.00 REPLICHE RANDOM
TUTTO IL RESTO DEL TEMPO: BELLA MUSICA !

ASCOLTALA SU:
HTTPS://RADIOWOMBAT.NET



RADIO WOMBAT

GLI SPECIALI DEL WOMBAT

PER SAPERNE DI PIU':
HTTP://SCARCERANDA.ONDAROSSA.INFO

SCARCERANDA

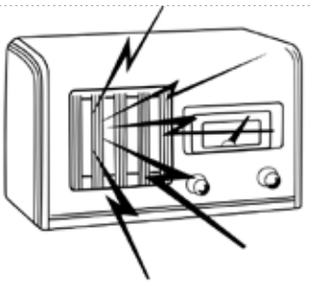
Scarceranda è un'agenda autoprodotta da Radio Onda Rossa dal 1999. Il suo motto fin dalla nascita è "contro ogni carcere giorno dopo giorno, perché di carcere non si muoia più, ma neanche di carcere si viva".

"L'idea di realizzare un'agenda contro il carcere ci venne dopo l'estate del 1998. Eravamo all'inizio quattro gatti, il collettivo "io e qualche amico mio", come diceva scherzosamente il Sego che insieme a Salvatore, Massimo e il sottoscritto ci incontrammo in radio per discutere di questa idea. Spider avrebbe curato grafica e impaginazione, chi meglio di lui? e poi nel giro di compagni e compagne che vedevamo tutti i giorni avremmo chiesto una mano a chi serviva per computer, illustrazioni, contributi da pubblicare... detta così sembrava fatta, sarebbe andato tutto liscio. In realtà ci stavamo per ficcare in un'impresa di cui non sapevamo praticamente nulla di ciò che ci aspettasse.
(...) Non volevamo occuparci solo di prigionia politica, anche se quello era in fondo il background da cui un po' tutti noi attingevamo, bensì affrontare i vari aspetti legati all'istituzione carceraria e alle istituzioni totali, in primis quello della malattia in carcere e del fatto che le galere italiane scoppiassero quale effetto delle politiche repressive su immigrazione e sostanze stupefacenti. Proprio in quegli anni, infatti, le politiche neoliberali stavano dispiegando quella guerra contro i poveri che al controllo sociale basato sul welfare dei decenni precedenti sostituiva il warfare fatto di sorveglianza dei territori, controllo, repressione e un ricorso massiccio al carcere e alle altre forme di privazione della libertà.



(...) Ha senso dopo vent'anni continuare a fare un'agenda contro il carcere? La realtà in cui viviamo sembrerebbe dirci di no, che in fin dei conti è velleitario, donchisciottesco. In un mondo che va esattamente nella direzione opposta al superamento del carcere, o che ne ammette tutt'al più una sua trasformazione in dispositivi di controllo e repressione ancor più sofisticati e al passo coi tempi. A ciò si aggiunga che, proprio nell'ambito dei nuovi sistemi di controllo e disciplinamento, l'oggetto stesso dell'agenda cartacea è ormai diventato obsoleto di fronte alla colonizzazione tecnologica che si vuol fare della nostra memoria, del nostro prendere appunti sul mondo.

Ma l'uno e l'altro di questi punti a sfavore di Scarceranda ci sembrano invece costituirne due punti di forza con cui rivendicarne l'esistenza e augurare lunga vita al progetto. Tanto più assurda e fuori moda possa apparire la visione anti-carceraria, quanto più ci sembra importante ribadirla.
Tanto più social media e smartphone ci vengono proposti come luoghi e strumenti esclusivi per tradurre le nostre vite in dati di profilazione da dare in pasto al mercato, quanto più rivendichiamo il senso della scrittura personale a mano su un'agenda, al di fuori di piattaforme e interfacce touch. D'altronde Scarceranda è stata fuori tempo e fuori luogo sin dalla sua nascita, caparbiamente e orgogliosamente. Che senso ha un'agenda distribuita alle persone prigioniere la cui possibilità di fissare appuntamenti è istituzionalmente negata? Scarceranda fa esattamente questo. Che senso ha un'agenda che viene richiesta avidamente fino a maggio o a giugno quando ormai l'anno è trascorso a metà? Con Scarceranda succede così da venti anni."
[tratto da Ventanni di Scarceranda - Quaderno 2019]



RADIO WOMBAT

Scarceranda viene donata alle persone prigioniere che ne facciano richiesta o segnalate a Radio Onda Rossa che provvede alla spedizione postale in carcere. Se volete far giungere la Scarceranda in carcere potete comunicarci il nominativo del prigioniero/a e il carcere in cui si trova (città).

Scarceranda è auto-distribuita e auto-promossa, per ogni copia che acquistate un'altra viene spedita gratuitamente in carcere. Se volete organizzare iniziative di presentazione o di sostegno, prendervene più copie per distribuirla in conto vendita, contattateci per metterci d'accordo.
Scrivete a:
SCARCERANDA / Radio Onda Rossa - via dei volsci 56, 00185 Roma
scarceranda@ondarossa.info

A Firenze potete trovare Scarceranda presso il CSA NextEmerson. Dati i problemi di quest'anno legati alla pandemia, scrivete alla mail assemblea@csaexemerson.it per sapere come fare per avere la vostra copia.

ASCOLTA L'INTERA PUNTATA SU:
HTTP://ZARUFI.VADO.LI
OPPURE SU -->

Uhuru - I griot

Proponiamo una sintesi della puntata numero 115 di Uhuru dedicata alla figura del griot nella società dell'Africane occidentale, anche detti "persone di parola", artigiani della parola, in Europa potremmo definirli artisti, intellettuali, retori o ambasciatori, ma perdendo in parte le sfumature profonde del termine e senza trova un termine che sia in grado da solo tradurre la poliedrica figura del griot.

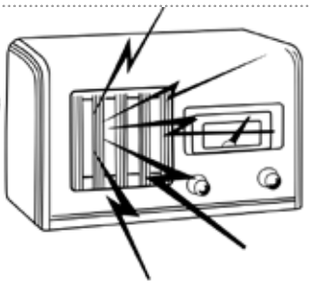
La loro voce in molte società africane apre la via delle verità culturali e storiche. E' una figura fondamentale nelle società senza scrittura. Possono essere di entrambi i sessi e sono storici, affabulatori, musicisti. Sono culturi dell'arte del "dire bene" e del "dire vero". In qualche modo sono i portatori dell'identità culturale dell'Africa. I griot sono il simbolo del dinamismo sociale.

I griot si rivolgono sempre agli individui come entità collettive, tessendo un collegamento tra generazioni passate e presenti. Il termine deriva dal francesce, ma in Mali sono chiamami "dieli", parola che si riferisce allo scorrimento del "sangue", inteso come elementi vitale, che fluisce e collega il passato al presente e fa da ponte per il futuro. "Senza i griot tutta la storia scomparirebbe nell'oblio". Conoscono le vicende del proprio popolo e le tramandano oralmente di generazione in generazione. Interpretano e conservano una memoria collettiva. La narrazione è spesso cantata o declamata, su un accompagnamento musicale con strumenti tradizionali.



Il cambiamenti economici e sociali hanno modificato in parte la figura del griot, riadattandola. Griot sono a volte presentatori televisivi o speaker radiofonici. Sopravvive però nell'Africa rurale la figura del cantastorie, dell'ambasciatore tra villaggi, del cerimoiere, del bardo.

Nella puntata viene proposto l'ascolto di diversi brani di artisti africani, riconosciuti come griot, si raccontano le loro storie (Kandia Kouyate, Tata Dinding Jobarteh, Mah Damba, Jali Moussa Javara, Malang Mane, Babani Kone, Dembo Konte & Kausu Kuyateh).



RADIO WOMBAT

BUONGIORNO PALESTINA
(IN DIRETTA TUTTI I MERCOLEDI' ALLE 17.30)

Giovani Palestinesi della diaspora in Italia e altrove

Nella puntata del 4 Novembre 2020 Radio Wombat ha intervistato alcuni membri dell'associazione Giovani Palestinesi d'Italia (GPI) (fb: giovanipalestinesi.italia; instagram: giovanipalestinesi.italia).
Dicono di sé: "Il GPI nasce come esigenza dei giovani palestinesi di riunirsi in un'entità dove si possa lavorare per la Palestina. I giovani palestinesi hanno una patria comune, una causa comune, un futuro, che sotto certi aspetti, è comune. Siamo presenti per fare la differenza. In Italia, lo vogliamo o no, rappresentiamo la Palestina, anche se molti di noi sono nati qui o son venuti da piccoli."

L'intervistatrice chiede loro di parlare dei loro viaggi in Palestina e Dalia risponde spiegando che le situazioni sono molto diverse perché ognuno di loro ha documenti diversi e, in base a questi, diverse procedure da seguire per andare in Palestina. Lei ha la doppia cittadinanza e, fin da piccola, ha iniziato a trascorrere le vacanze estive a Betlemme. A 16 anni ha avuto la carta di identità palestinese quindi, da allora, non ha più potuto utilizzare l'ingresso da Tel Aviv (vietato ai titolari di documenti palestinesi) ed ha iniziato ad entrare dal confine giordano dove, comunque, i controlli sono di solito molto lunghi.

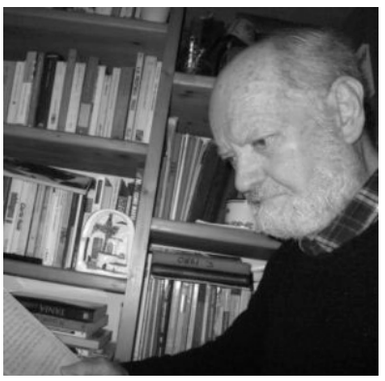
Yara, invece, ha la famiglia in Giordania ed è figlia di un profugo del '67 (i palestinesi costretti a lasciare la Palestina durante la guerra del 1967) originario di Hebron. Non avendo nessun documento palestinese potrebbe andare in Palestina passando da Tel Aviv ma sa che, essendo chiare le sue origini palestinesi, ed essendo suo padre un personaggio "segnalato" per aver fatto parte della resistenza, aver partecipato a Settembre Nero (gruppo di combattenti palestinesi in Giordania) ed aver combattuto con l'OLP in Libano, è comunque più semplice entrare dalla Giordania.

Racconta che la prima volta che è andata in Palestina con suo padre temeva per lui ma gli hanno dato il permesso in 10 minuti perché ormai è anziano e non è ritenuto pericoloso (o almeno quel giorno è stato così). mentre lei e suo fratello sono stati trattenuti per 4 ore; hanno controllato loro la rubrica del telefono, per vedere se avevano numeri palestinesi, le mail e i profili social; questo si ripete ogni volta che vanno in Palestina.

Karim è in una situazione ancora diversa, suo padre è figlio di profughi del '48, originari di Nablus, che si erano rifugiati in Giordania ed è stato membro di Settembre Nero, sua madre è un'attivista italiana, lui ha solo documenti italiani ed ha sempre trascorso le vacanze estive a Amman.
Karim ha conosciuto la Palestina grazie alla madre perché per il padre è doloroso parlarne e, con queste premesse, Karim ha provato ad entrare in Palestina dalla Giordania quando aveva 17 anni, ma lo hanno interrogato per 4 ore, si è innervosito, ha risposto per le rime ed riuscito a rientrare in Giordania senza conseguenze grazie all'intervento di amici influenti di sua nonna. Da allora non ha più provato ad entrare.

ASCOLTA L'INTERA PUNTATA SU:
HTTP://LUSEZI.VADO.LI/
OPPURE SU -->





Vincenzo Simoni nato a Rovigno (Istria) il 30 Novembre 1937, laureato alla Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri di Firenze, fu il fondatore dell'Unione Inquilini a Firenze nei primi anni "70.
Anche noi di Fuori Binario lo vogliamo ricordare per come si è battuto per il diritto alla casa e negli anni "90 per quello alla residenza. La sua scomparsa il 1 Novembre 2020 ci rattrista.
Di seguito riportiamo una nostra intervista pubblicata su fuori binario n.127 di Novembre 2009. in cui si parla del diritto alla casa e dei problemi ad essa legati, ancora purtroppo di attualità.
Grazie a Vincenzo, uomo riservato, umile, combattivo.

La casa: bisogno evanescente nella città di Firenze

Una necessità/diritto che da anni non trova giusto ascolto da parte delle Amministrazioni, una realtà sempre più difficile da gestire, sono attualmente più di 1700 le persone che vivono negli stabili occupati in città, giornalmente sotto pressione a causa dei possibili sgomberi che negli ultimi tempi vengono effettuati senza alcuna avvisaglia. Le risposte sono tutte notificate a suon di denunce e sentenze, un anno e quattro mesi per blocco stradale, due anni per occupazione abusiva (coinvolti dei Somali richiedenti asilo), sei mesi per un picchetto antisfratto, altri anni e mesi per la protesta al consiglio comunale, e tanta troppa violenza politica illegale per chi si rende disponibile ad aiutare il prossimo. L'ex Ospedale pediatrico Mayer, la scuola di Viale Guidoni, l'Ospedale militare di via Monte Uliveto, l'ex istituto di via Aldini, l'occupazione di Viale Matteotti, quella di Poggio Secco, le case popolari di Rocca Tedalda e Ponte di Mezzo e tutte le altre realtà occupate sono la risposta al silenzio delle istituzioni che si perpetua anche in questa nuova giunta nel cui seno cominciano a scoprirsi delle mele marce. La solidarietà per opporsi fortemente e reclamare il proprio diritto, deve essere fatta dalla presenza degli individui a cui non può andare ancora giù il continuo essere presi in giro, accorrere a difesa delle persone in questa difficoltà e chiederne il rispetto è un giusto gesto di uguaglianza e solidarietà.

Dalla sede in via Dei Pilastri 41/r Firenze: due chiacchere con Vincenzo Simoni, Presidente Nazionale Unione Inquilini.

Ciao Vincenzo, mi puoi a grandi linee spiegare quale è la situazione attuale e quale futuro si prospetta?

Certo il momento non è dei più belli, tra l'altro ancora non si riesce ad intravvedere le direzioni che questa nuova giunta vuole prendere anche se sembra che il privilegio cada sui bisogni dei ceti agiati: la creazione della città vetrina è molto pubblicizzata. Si parla molto dei progetti di social housing (alloggi aggiuntivi a canoni sociali) che rischiano di ricalcare il modello Milano (leggi Comunione e Liberazione con aree gratis dal Comune) che alla fine per un posto letto si aspetta di incassare dai 250 ai 350 euro/mese!. Dall'altra il recupero ben avviato con la ristrutturazione del ex carcere delle Murate nel quale sono stati ricavati ed assegnati quasi 100 alloggi a cociale, non ha per ora un seguito su altri edifici dimessi, come tante caserme; ad oggi sul recupero esistono solo un paio di cantieri per 1 3/14 alloggi .. Una miseria! Ricordo a tutti che le richieste di case popolari sono arrivate a 4500 e che da anni manca una politica sociale attenta al bisogno.

Cosa ti sembra sia dimenticato o non utilizzato nel verso giusto?

Innanzitutto assistiamo ad un'errata interpretazione del bisogno, vi sono purtroppo stereotipi che continuano a falsarlo, bisogna capire bene che nessuno decide di essere un clochard o che dire un barbone; a questo stato di oppressione ed emarginazione precipitano altre persone, famiglie che fino a poco prima riuscivano a tirare la fine del mese ora si vedono costrette a saltare i pagamenti degli affitti o le rate del mutuo, comincia ad affondare, non si rialza più, perde tutto, ha lo sfratto per morosità o l'espropriazione immobiliare. Chiediamo all'assessorato alla casa di farsi carico consapevole di queste tragedie e di non scaricarle più alla cosiddetta Sicurezza sociale la quale dispone di opzioni tappabuchi temporanee (alberghi, pensioni, affittacamere ecc..) che non solo non risolvono certamente il problema ma lo

cronicizzano. Ci vorrebbe lo studio di un nuovo piano biennale che consegni almeno mille alloggi alla volta ed allo stesso tempo la riqualificazione del piano di autorecupero e trasformazione delle aree dismesse che qui in città non mancano di certo.

Come sindacato riuscite ad avere voce in capitolo?

Molto poco, anzi in questo momento non passano notizie, nel nuovo Piano Straordinario Casa della Regione Toscana con deliberazione del 29 Luglio 2009, sono state cancellate le informazioni relative alle fonti dei finanziamenti, cosa essenziale per verificare se la loro destinazione (ope legis) è stata rispettata. Non viene accertato quanto deriva dalle vendite, da eventuali avanzi da canoni percepiti e da residui non spesi (ma anche sui residui deve essere specificato "l'origine dei soldi". Sui 55 milioni di euro destinati al cosiddetto housing sociale, andrebbe quantificata la previsione in alloggi; essenziale tale dato per rapportarlo alla reale consistenza della previsione di alloggi ERP (edilizia residenziale pubblica) a canone sociale aggiuntivi a quelli esistenti. Siamo anche in opposizione allo schema sui canoni, che prevede dei "campi" di reddito/canone affidati alla ulteriore specificazione in regolamenti e alla autonomia delle cosidette zone; sottoposto a dura critica un certo modo di introdurre l'ISE – ISEE, che valuta il reddito e il risparmio delle famiglie, non considerando che gran parte di esso deriva dal TFR accantonato. Si richiedevano delle simulazioni da parte dell'Ass. alla casa che non sono mai state effettuate. È poi inaccettabile l'esclusione dei sindacati inquilini e dei lavoratori da ogni organo di indirizzo e di controllo, ed ancora la frustrante opposizione dell'Assessore Baronti e del suo staff burocratico alla modifica delle norme per l'accesso all'ERP che oggi di fatto escludono da punteggi utili i morosi "incolpevoli" (vedi invece il tipo di punteggi nella Regione Lazio) e non assegna un punteggio significativo al rapporto tra reddito di chi fa domanda e il canone di locazione a cui è costretto nel mercato privato. Si tratta di una platea enorme che triplicherebbe l'elenco degli ammessi ai bandi ERP e determinerebbe una efficace forza d'urto per dare davvero priorità assoluta all'edilizia residenziale pubblica a canone sociale, contenendo le pretese di quell'affaristico blocco immobiliare - edilizio che chiede pressantemente l'assistenza pubblica.

In conclusione?

Quello che c'è da fare è realizzare i provvedimenti che hanno il carattere dell'urgenza e farli percepire come socialmente progressisti a livello di massa; quindi ritirare o sospendere nel frattempo il percorso istituzionale della proposta di legge quadro sull'ERP. Questo a livello regionale. Ancora non chiarito è il tipo di rapporto con la nuova amministrazione comunale di Firenze. La partenza non è stata buona: nel senso che le informazioni essenziali per la stessa nostra consulenza ci sono state negate, a noi come agli altri sindacati inquilini. Non abbiamo più l'elenco mensile degli sfratti con forza pubblica, le graduatorie dei bandi ERP mancano di qualsiasi indicazione di come sono stati formati i punteggi. Insomma, la burocrazia non vuole controlli, non vuole né sindacati né movimenti di qualsiasi tipo. A metà Novembre ci sarà un incontro con il nuovo assessore alla casa. Qui vedremo se questo blocco viene tolto o se noi siamo chiamati solo come ascoltatori.

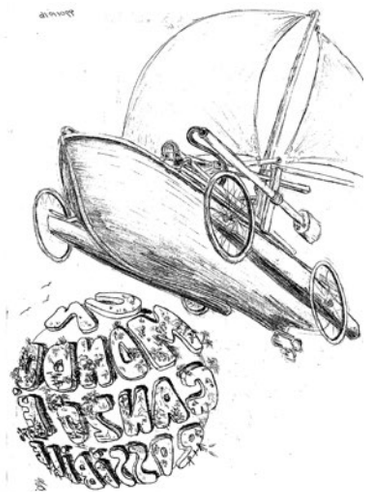
A cura di Roberto Pelozzi

Noidue

Essere o non essere
è questo il problema?
Da quando è il mondo
se ne parla
a dir mio a vanvera.
Non conta tanto l'essere,
ciò che conta è esser.*
Vita Gioia Libertà Felicità.
Questa è vita nostra...
quella che amiamo
un percorso che ha fine.
Da non percorrere più.

EMA

UN MONDO GANZO È POSSIBILE



Ancora sulla moltiplicazione del Sole e anche sulla divisione

In fondo quello che ci è mancato in questi ultimi tempi è la possibilità di avere balocchi nuovi; come un disco incantato si ripropongono e si adottano abiti mentali che riducono la vita ad una costante competizione su questioni di molto secondarie mentre il futuro è già quasi passato, senza lasciare traccia.
Eppure questo è un momento in cui il popolo umano deve esprimere tutto il meglio di se per non scivolare nella barbarie e cosa c'è di più potente della fantasia come ispirazione, del gioco come metodo di lavoro, dello studio (che poi ne è la sublimazione) e del lavoro che può essere l'uno e l'altro insieme, per cambiare le cose ?
Guardare la questione energetica da un punto di vista "altro" apre praterie tutte da esplorare, infatti si può giocare con la luce del sole, arriva sulla Terra con raggi pressochè paralleli.
Con la luce del Sole si può misurare il tempo, parlare a distanza, fare arcobaleni, ma la cosa più incredibile di tutte è che la luce si può trasportare nella sua interezza, è la forma di energia che si trasporta meglio, anzi, si trasporta da se e con uno specchio la puoi indirizzare dovunque, anche a grande distanza, è già arrivata dal Sole fin qui, alla velocità della luce, che vuoi che gli faccia qualche chilometro in più.
Trasportare la luce è molto più economico perché bastano degli specchi per captare e spedire in un punto tutta l'energia del Sole che altrimenti andrebbe catturata con la stessa superficie di pannelli che sono molto più costosi di uno specchio, poi và trasportata sotto forma di calore oppure elettricità che ha i suoi costi.
Essendo la luce del Sole, poi, distribuita equamente su tutto il pianeta conviene realizzare gli impianti dove serve energia riducendo al minimo le perdite per il trasporto.
E' importante questo cambiamento perché induce ad usare la fantasia, nuovi percorsi e possibilità perché ogni situazione è diversa e molto diversi possono essere gli interventi più appropriati: per esempio, un edificio ha quasi sempre una facciata a Nord ed in quelle stanze non entra mai direttamente il Sole con i suoi raggi infrarossi che scaldano e ultravioletti che disinfettano, la parete guarda su di un giardino assolato; come fare a portare i benefici del Sole anche nelle stanze più buie ?
Gli specchi delle centrali a torre si muovono seguendo gli spostamenti del Sole ed indirizzano i suoi raggi in una "finestra" di coordinate note, bene, la stessa cosa possiamo farla fare ad un singolo specchio per la nostra finestra della parete Nord, quando poi non vogliamo il Sole nella stanza gli diremo di mettersi in riposo ed il braccio meccanico posizionerà il pannello in posizione di riposo, cioè rivolto allo zenit diventando così un' ottimo ombrellone.
Parecchio tempo fa lessi un articolo di uno scienziato di cui purtroppo non ricordo altro che scriveva che se continuavamo a scaldare il sistema climatico della Terra usando motori , endotermici e combustibili fossili avremmo dovuto cominciare ben presto a rispedire sul Sole l'energia che a questo punto diventa troppa in un sistema entropico, cioè chiuso.
Così, pensavo, in attesa di iniziative più altolocate, quando a Pasqua mangeremo, si spera, l'uovo di cioccolata, possiamo prendere la carta argentata della confezione e stenderla al Sole, un quarto di metro quadrato, o quello che è, rifletterà verso il cielo un po' di questo Sole in più creando un punto freddo che porterà un miglioramento nella situazione climatica generale, piccolo, ma se lo fanno tutti, siamo in tanti e sarà bene per tutti che ognuno curi il suo pezzo di Sole come il suo pezzo di Terra.

Fabio Bussonati

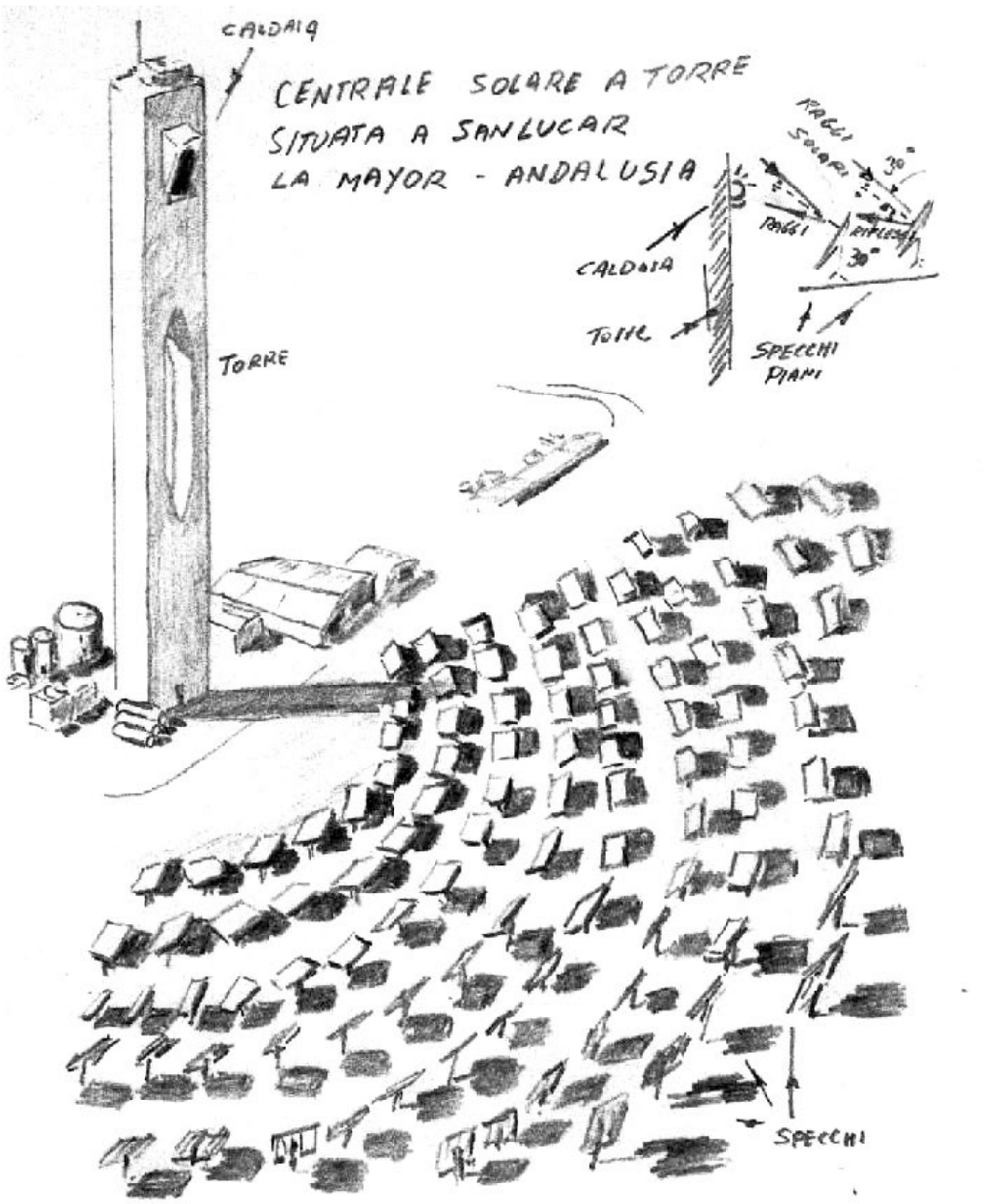
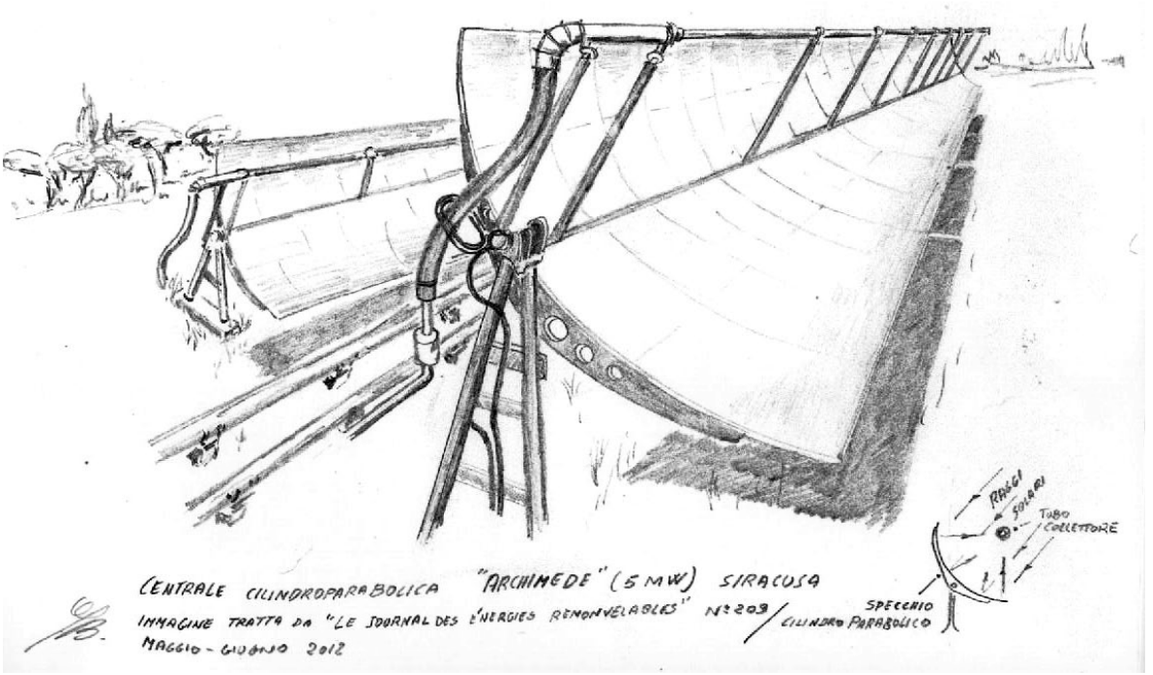


Immagine Tratta da "SYSTÈMES SOLAIRES" N° 182
NOVEMBRE-DICEMBRE 2007



CENTRALE CILINDROPARABOLICA "ARCHIMEDE" (5 MW) SIRACUSA
IMMAGINE TRATTA DA "LE JOURNAL DES ÉNERGIES RENOUVELABLES" N° 203
MAGGIO - GIUGNO 2012



Quartiere di Rifredi c/o Circolo ARCI Il Campino

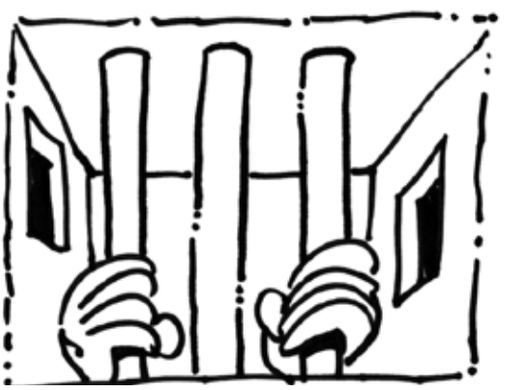
Durata: 19 aprile – 8 giugno; ripreso a novembre 2020
Raccolto via donazioni: ca. 5,000 Euro
Donazioni in natura dai commercianti, supermercati
Aiuto arrivato a circa 300 famiglie, una media di 3 persone a famiglia (da persone sole a famiglie di 6-7 persone).
Attività attuale: attivo da inizio marzo il numero di sostegno a lavoratori e lavoratrici, che ora funziona come sportello polifunzionale in presenza tutti i martedì dalle 18 alle 20. Da Novembre è ripreso il sostegno alimentare.

Quartiere 1 – Oltrarno c/o Stanzina dei Bambini

Durata: 25 febbraio – 10 agosto – interruzione estiva e ripresa il 15 settembre-in corso
Raccolto via donazioni: ca. 6,000 Euro
Donazioni in natura dai commercianti; recupero merci invendute da mercati rionali e da negozi.
Aiuto arrivato a circa 300 famiglie, una media di 3 persone a famiglia (da persone sole a famiglie di 6-7 persone).
Attività attuale: martedì 18-20, sportello a sostegno per casa e lavoro; sostegno alimentare mercoledì e venerdì dalle 17 **alle 19.**

Quartiere 1 – via dei Pilastri c/o COBAS

Durata: 1 aprile – 1 agosto; **forse riprende da dicembre 2020**
Raccolto via donazioni: ca. 5,000 Euro
Donazioni in natura dai commercianti: recupero mercati S. Ambrogio e S. Lorenzo, recupero invenduto pasticcerie, forni e ristoranti di quartiere.
Aiuto arrivato a circa 145 famiglie, circa 413 persone.
Attività attuale: possibile ripresa del sostegno alimentare da dicembre 2020.



Amici lettori detenuti siamo a chiedere vostri scritti tipo: racconti, poesie, storie di vita, idee e quant'altro.
Il tempo che si trascorre nella vostra situazione può essere più libero se utilizzato in questo modo, che dite scriveteci!!
Per ovvie ragioni alla vostra incolumità, siamo costretti a chiedervi di non essere espliciti sulle cose che non funzionano nei luoghi che "vi ospitano".

Questo il nostro recapito:
Associazione Periferie al Centro
Fuori Binario via Del Leone 76
50124 Firenze